Il Secolo XIX

Data: 30 giugno 2018
Pagina: 23

LA NUOVA STRATEGIA DI AMT

Bus, scatta la "retata" contro i furbetti: «Senza biglietto il 15% dei passeggeri»

Controlli a tappeto tra fuggi fuggi e imbarazzi. Un "controllore": «Una donna ha masticato il ticket prima di mostrarlo»

Roberto Sculli

«Hijo de p...», scandisce la ragazza in pantaloni a righe e top nero, a metà di via XX Settembre, parlando al cellulare e frugando nella borsa alla ricerca d'un biglietto immaginario. «Guardi signorina che lo spagnolo lo capisco, potrei denunciarla», sospira il controllore, blocchetto alla mano e walkie talkie alla cintola. È la sera di giovedì e per la prima volta la strategia di Amt contro chi viaggia sui bus senza biglietto raggiunge un nuovo livello. Con uno spiegamento di forze mai così nutrito, almeno di sera - una ventina di uomini, tutti in borghese - e modalità quasi militari: cinque auto per piombare su tutti i mezzi in transito e presidiare le fermate, intercettando tutti quelli che scendono. E un'auto di capi in contatto radio con le squadre per coordinare i blitz.

Il risultato è una tonnara, che i numeri ufficiali, un'evasione del 15,7%, fotografano solo in parte. Perché qualcosa scappa. Perché, come si dice in gergo, *scrivere* porta via tempo e qualcuno svicola. Anche perché la fantasia umana, sotto pressione, produce risultati affascinanti. «Guardi che io non parlavo di lei!», replica offesa la ragazza scesa

dal 618, e non smette di parlare al telefono. «Ecco, chieda a mia madre, chieda!», e attacca il viva voce. Sta di fatto che il biglietto proprio non salta fuori. «Lei non ha i documenti, li ho io - strilla la voce all'altro capo del telefono - ma posso portare i soldi per pagare la multa!».

Il tempo passa invano e alla fine tutto si risolve col classico verbale. «Questo non è niente, succedono cose davvero incredibili», sorride Pietro Basevi, coordinatore dei "Vtv", i *verificatori* dei titoli di viaggio di Amt, mentre, un bus dopo l'altro, le multe si moltiplicano. Una corsa dopo l'altra, non c'è un singolo bus che passa indenne. Dalle 19.30 fino a poco dopo mezzanotte, quando il servizio speciale sfuma.

«Siamo studiando il fenomeno, vogliamo una fotografia precisa e per averla serve un controllo capillare», spiega l'amministratore unico di Amt Marco Beltrami, che osserva le operazioni confuso tra i passeggeri. Tutto inizia al capolinea di via Ceccardi. A inizio serata il traffico è anco-

«Un giapponese aveva diversi biglietti intonsi: non sapeva che doveva timbrare ad ogni corsa»

ra sostenuto. I controllori si mischiano tra i passeggeri in attesa. Appena arrivano i bus due o tre squadre restano a terra e fermano chi scende. Gli uomini mostrano la placca metallica e chiedono il biglietto. «L'ho fatto col telefono», esclama un ragazzo sulla ventina. Poi cambia versione: «Ah no, era quello di carta. L'ho messo in tasca ma è bucata...».

I "vtv" lo accompagnano a

EVASIONE RECORD

15,7%

l'evasione registrata giovedì sera sulle linee in transito in centro, più del doppio della media

20

i "verificatori" impegnati nel controllo speciale, iniziato alle 19.30 e finito dopo mezzanotte

800

i passeggeri controllati: di questi 126 erano senza ticket; 30 hanno pagato subito la multa

bordo, ma il ticket non compare. Per tutta la sera va in scena un guardia e ladri psicologico. «Quando ci notano è tardi, ma l'istinto è di scendere. È come fuggire da una trappola. E ci arrivano in braccio». La scena si ripete decine di volte. Prima in via XX - «biglietto di cosa?», replica stupito un giovane sulla trentina, attorno alle 22, scendendo da un altro 618. Poco distante uno studente irlandese, sgrana gli occhi. «Si timbra prima di salire?».

I verbali fioccano. Come sul 640, in corso Buenos Aires. «Una donna ha mostrato il biglietto timbrato, per un istante, poi l'ha messo in bocca, l'ha masticato e ce l'ha dato. Probabilmente era una timbratura vecchia...». Poi c'è quello che ha l'abbonamento, giura e spergiura, ma si rifiuta di mostrarlo.

La fauna serale dei "portoghesi" si divide in due categorie: quelli che si agitano, che temono, e i professionisti. I primi, quando notano movimento, di solito scendono. Altri prendono tempo di fronte all'uscita, cercando di capire se i "controllori" salgono o restano a terra. A volte gli va bene, se non ci sono uomini sufficienti per verificare a terra e a bordo.

«La buona fede si riconosce. Come quel turista giapponese che ci ha mostrato sei biglietti, tutti intonsi. Non aveva capito che bisognava timbrarlo. A ogni viaggio ne acquistava uno». Le squadre oscillano tra via XX, piazza Fontane Marose e Brignole, variando tecnica. Sono le 21.52 e sul 640, un energumeno non batte ciglio e porge una patente. Subito dopo, da un 618 stracarico, sbarca una folla. All'improvviso un uomo, a prima vista non troppo atletico, piazza uno scatto da centometrista e si dilegua in via Luccoli, inseguito dai controllori. Qualche minuto e tocca a tre giovanissime australiane. Una scoppia in lacrime. «Non si può fare adesso?». —

© BYNC NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI